

**Zion Evrony (ed).** *Il dialogo ebraico-cattolico. A 50 anni dalla Nostra Aetate*, Urbaniana University Press, Roma 2016, pp. 322.

Il prezioso volume, in due lingue (inglese e italiano), raccoglie i testi di un evento commemorativo di *Nostra Aetate* tenutosi nel dicembre del 2015 e copromosso dall'Ambasciata di Israele presso la Santa Sede, dalla Pontificia commissione per i rapporti religiosi con l'ebraismo e dall'Università Urbaniana, che l'ha ospitato e ora ne pubblica gli atti, curati personalmente dall'ambasciatore Zion Evrony che ha rivestito questo ruolo a Roma dal 2012 al 2016. È diviso in due parti: gli interventi e alcuni documenti ufficiali. Dopo un'introduzione di Evrony che esplora il percorso storico "dal rifiuto all'accettazione" degli ebrei da parte del mondo cattolico, il Card. Kurt Koch elabora l'idea che *Nostra Aetate* sia una bussola sempre valida per il dialogo tra le due comunità di fede; il rabbino capo di Roma Riccardo Shmuel Di Segni si sofferma sui limiti e sui successivi sviluppi della Dichiarazione conciliare; il prof. Paolo Trianni indaga il contesto storico e teologico in cui il documento è nato; il prof. Raymond Cohen espone la sua ricezione da parte israeliana; mentre i rabbini Abraham Skorka e David Rosen sviluppano alcune prospettive religiose e politiche che *Nostra Aetate* ha reso praticabili in cinquant'anni sia in diaspora sia in Israele. Nella seconda parte troviamo i testi della visita di Papa Francesco alla comunità ebraica di Roma (17 gennaio 2016), la dichiarazione congiunta dei rabbini israeliani e della Santa Sede in tema di migranti e rifugiati (tema quanto mai di attualità) che porta il titolo "E amerai lo straniero come te stesso"; il lungo documento della Commissione per i rapporti con l'ebraismo, del dicembre 2016, dal titolo "Perché i doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili"; e infine le riflessioni di alcuni rabbini ortodossi sul cristianesimo. Il volume è un ottimo strumento pedagogico, che può essere usato sia a livello scientifico (di studio in un corso, ad esempio) sia a livello divulgativo.

Massimo Giuliani

**Marcel-Jacques Dubois, Israele. La spiritualità del giudaismo**, Edizioni Terra Santa, Milano 2017, pp. 80.

A dieci anni dalla morte del padre domenicano, naturalizzato israeliano, Marcel-Jacques Dubois (1920-2007), a lungo docente di filosofia medievale e tomismo all'Università ebraica di Gerusalemme e per qualche tempo anche direttore dell'Istituto Ratisbonne, le Edizioni Terra Santa ne rippongono alcuni testi sul giudaismo e la sua spiritualità, apparsi sulla rivista francescana Terra Santa nel 1978 (quasi quarant'anni fa). Da queste pagine emerge la stima e l'amore del domenicano francese per Israele e il nucleo del suo pensiero teologico al riguardo: "Israele è un mistero in atto" ossia un segno divino nella storia. Quella di 'mistero' applicata a Israele è una categoria problematica, e Dubois lo ha sempre saputo, categoria gloriosa e misera ad un tempo, che può avere significati diversi se usata in prospettiva cristiana o in un contesto ebraico. Negli anni le posizioni di padre Dubois si fecero più caute e persino critiche verso le politiche governative dello stato di Israele in materia di relazioni con i palestinesi (mai mise però in dubbio il diritto e la necessità per gli ebrei di avere un loro stato). Il volume è arricchito da una intelligente prefazione del gesuita David Neuhaus e da una rivisitazione storico-esistenziale (piccola *Spoon River*) delle principali figure delle *qehillot* cattoliche di lingua e cultura ebraica, sorte attorno a Bruno Hussar, Rina Geftman, Daniel Rufeisen, Joseph Stiasny e molti altri in alcune città israeliane. Questa rivisitazione è scritta con passione e competenza, anche sulla base di esperienze personali, dal giornalista Piergiorgio Acquaviva.

Massimo Giuliani

**Gianpaolo Anderlini, Qabbalàt Shabbàt. Meditazioni sui salmi del Sabato**, Aliberti, Correggio (RE) 2017, pp. 254.

I salmi del *Tanakh*, della Bibbia ebraica, sono da sempre un patrimonio comune alle prassi religiose sia ebraiche sia cristiane. Gianpaolo Anderlini, appassionato biblista e fine conoscitore dell'esegesi midrashica (ha lavorato molto proprio sul *midrash Tehillim*, la lettura rabbinica del *Libro dei salmi*), pubblica un volume

che si concentra sui salmi usati nella liturgia dello shabbat, in particolare nei riti dell'accoglienza dello shabbat (da qui il titolo *Qabbalàt Shabbàt*, quando al venerdì sera si dà il benvenuto al giorno sacro del Sabato e lo si accoglie quasi fosse una sposa-regina). Si tratta, come dice il sottotitolo, di meditazioni sui salmi 92 e 93, dal 95 al 99 e sul salmo 29, che accompagna anche il ritorno del *sefer Torà* nell'armadio sacro dopo la lettura-ascolto della *parashà* settimanale; ma sono 'meditazioni di studio' che poggiano sulla storia dell'esegesi rabbinica, che si soffermano sulla ricchezza e complessità delle parole ebraiche e a volte su singole lettere dell'alfabeto sacro, che si muovono con disinvoltura (e bravura) su pagine diverse del Talmud. Il volume ha un'introduzione del cardinale Gianfranco Ravasi, il massimo studioso, a livello filologico, del *Libro dei salmi* nel mondo cattolico. Proprio Ravasi onora Anderlini riconoscendogli doti di "straordinaria attrezzatura metodologica e documentaria", grazie alle quali il volume non passa inosservato nella pur cospicua (ma spesso superficiale) produzione di commenti biblici che il mercato offre.

Massimo Giuliani